Anno X. **Domenica, 15 Febbraio 1857** **N. 46**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	" 20	" 11	" 6
Svizzera	" 36	" 19	" 10
Francia	" 40	" 21	" 11
Austria	" 48	" 25	" 13
Inghilterra	" 54	" 28	" 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

NUOVA APOLOGIA DEL GOVERNO PAPALE

Fu già osservato che la chiesa non ha più pericolosi nemici di coloro che si dicono suoi amici e difensori, e se altra prova non si avesse di tal verità, basterebbe il libro testè uscito dai tipi dell'*Armonia*: *Le vittorie della Chiesa*.

Parlarci di vittorie della chiesa sotto il papato di Pio IX, mentre tante diserzioni avvengono nel campo del cattolicismo, mentre il razionalismo fa rapidi progressi, lo scetticismo invade gli animi, e l'indifferenza religiosa diviene quasi generale, scorgendo come fra i teologi gli uni combattano per odio la scienza, e gli altri siano incapaci di confutare gli avversari; parlarci di tali vittorie, mentre le sinderesi pontificie, lo scempio degli stati romani, ed il triste governo di un popolo di tre milioni, scuotono la fede ed indeboliscono le credenze delle persone più circospette e timorate, fa supporre nell'autore od un gran dispregio dei propri concittadini, od un'ignoranza non uguagliata che dalla presunzione.

E siccome non vogliamo supporre in lui quest'ultima, siamo costretti ad attribuirgli quel dispregio del buon senso dei lettori, pel quale sembra credere che in Piemonte tutti bevano grosso, nè sappiano distinguere il bianco dal nero.

Dopo il libello del conte di Montalembert e gli articoli del signor di Corcelle non ci voleva più che il libro delle *Vittorie della Chiesa* per dar il colpo di grazia al governo pontificio.

Non comprendiamo veramente come c'entri la chiesa nel libro che annunziamo, perchè la religione vi è confinata in un cantuccio, e non vi si tratta che di potere temporale e della scaltrezza di Pio IX nel vincere *l'ipocrisia libertina, la demagogia, l'eresia e la diplomazia*.

Non è un gran papa colui che riporta di sì splendide vittorie? E quali sono?

Pio IX vince l'ipocrisia libertina colla famosa allocuzione del 29 aprile 1848, in cui dichiara non poter muover guerra all'Austria; vince la demagogia, col fuggire a Gaeta e ritornar a Roma calpestando i cadaveri dei suoi sudditi; vince l'eresia col concordato austriaco e per la protezione della Vergine; vince la diplomazia, ricusando le riforme da essa richieste.

Non sono di bei trionfi? Purtroppo il pontificato di Pio IX sarà ricordato come uno dei più nefasti all'Italia. Quanto destò ridenti speranze e fiducia nei suoi primordi, altrettanto risvegliò scoraggiamento e rancori, dopo che si riconobbe il papa d'animo debole, inconsapevole ei medesimo e dell'importanza delle concessioni fatte e della necessità di continuarle, raggirato dalla reazione, vinto dalla diplomazia che lo fa fuggire a Gaeta, lasciando lo stato nell'anarchia ed in preda al disordine, incapace di riordinare il governo dopo il ritorno, promulgando riforme microscopiche che neppure si mettono in atto, promettendo miglioramenti che mai non si concedono e convinto d'una sol verità, che i suoi sudditi sono stanchi di sopportare tante ignominie e ch'ei non potrebbe reggere un'ora se puntellato non fosse da due eserciti stranieri.

Far un grosso volume di 518 facciate per sostenere i più triviali assurdi, per affermare ciò che ha d'uopo di dimostrazione e per sopperire alla mancanza di solide ragioni con bassi epiteti agli avversari, che si ripetono quasi ad ogni pagina; asserire, a cagion d'esempio, che i pontefici sono i soli principi che non abbiano estesi i loro dominii cogli intrighi e le usurpazioni, citare la donazione di Pipino, sostenere che posseggono ora lo stesso territorio di dieci secoli fa, contraddire insomma la storia nel modo più inverecondo, falsare i fatti colla massima disinvoltura, e stemperare tutto ciò in un pelago di parole, opprimendo il lettore con uno stile prolisso e diffuso, è tal ufficio che assumer si poteva soltanto da chi fingendo di volere difendere il papato temporale, segretamente desiderava di scassinarne le fondamenta.

Un teologo d'ingegno doveva avvertire i pericoli della sua impresa, doveva almeno riflettere che altri naufragarono prima di lui, e che l'assunto essere doveva difficile ed arduo, se finora non erasi trovato chi sapesse od osasse far opera alcuna in difesa del papato, senza che tosto sorgessero a combatterla avversari armati di trionfanti ragioni.

Egli ha reputato invece di aver a far qualche cosa di più de' zelanti che lo precedettero e gli apersero la via. Coloro che finora difesero il governo pontificio, non ardirono negare non fossero necessarie alcune riforme, ed egli della opportunità di miglioramenti neppur un motto, conchiudendo che il papa è il miglior de' principi, il governo pontificio il miglior de' governi, il popolo romano il più felice de' popoli. Tali asserzioni provano troppo, epperciò non provano nulla; ma il guaio si è che hanno contro la coscienza del sentimento pubblico, l'opinione dei governi, le convinzioni dei popoli.

Gli appunti che l'onorevole Farini pubblicò nell'ultimo fascicolo della *Rivista contemporanea* agli articoli del sig. di Corcelle rispondono così al sig. di Corcelle come a tutti gli altri apologisti del potere teocratico. Citeremo ciò che vi è detto della *secolarizzazione* del governo:

« È prete il primo ministro e non può esser laico. Non è scritto che i laici non possano essere ministri, ma oggi *tutti i ministri sono preti*, meno quello dell'armi, il quale conosce le armi meno dei preti.

« Non possono essere laici i governatori delle grandi province divisate nel *motu proprio* del 1849.

« Non è scritto che i governatori delle minori provincie debbano esser preti, ma in fatto oggi son tutti preti.

« I laici non possono essere giudici nei tribunali supremi; i laici non possono essere diplomatici. Il governatore supremo della polizia dee essere prete; prete il prefetto degli archivi; prete il prefetto del censo; preti i giudici che chiamano del contenzioso amministrativo: prete il presidente della consulta di finanza: prete quello del consiglio di stato. Non basta ancora? Solo i preti governano tutti gli atenei, tutti gli studi, tutte le scuole, tutte le opere di beneficenza! Facciamo però ad intenderci: io non dico che tutti questi signori dicono la messa: non lo so; dico che appartengono al *ceto ecclesiastico*. È una avvertenza necessaria, perchè so che a Roma, per provare ad un forastiero come si avesse torto di parlare della *secolarizzazione*, fu fatto notare che il cardinale Antonelli non diceva la messa! Siano essi suddiaconi, o diaconi, o preti da messa, la verità è questa che sono ecclesiastici, e che i sudditi del papa, siano nobili o ignobili, se sono laici sono tutti volgo, senza grazia, senza vera autorità nello stato, soggetti a chi ha la chierica. »

Ed un governo esclusivo, che ammette al potere, all'amministrazione, agl'impieghi superiori soltanto una classe e la classe meno adatta, meno capace a reggere gli stati, è chiamato il migliore dei governi, e chi pone in dubbio questa verità è detto ipocrita libertino e peggio!

Se il libro da noi annunciato, in luogo di *Vittorie della chiesa* s'intitolasse le *Sconfitte del potere temporale* corrisponderebbe meglio alle condizioni del governo papale. Di vittorie non può noverarne alcuna: la sola di cui possa vantarsi è sanguinosa ed atroce; ma di sconfitte molte, perchè di mano in mano che la luce si fa sopra quel tenebroso regime, di mano in mano che se ne rivelano le assurdità e le ingiustizie, vien meno ne' governi il coraggio di appoggiarlo, e si fa manifesta la necessità o di cangiare il reggimento politico o di dare al papa altri sudditi disposti a lasciarsi signoreggiare e spogliare d'ogni diritto.

CAMERA DEI DEPUTATI

Siamo ancora nella discussione generale. Non fu finora un torneo, ma una battaglia, giacchè gli oratori si presentarono in falange. Dapprima infatti gli on. Arnulfo, Botta e Galvagno perorarono contro la legge, e poscia di seguito si sentirono in favore della medesima gli on. Tegas, Mazza Pietro, il prof. Scialoia commissario regio e Pescatore relatore della commissione. L'erudizione non mancò nè da una parte, nè dall'altra; ma sovratutto ci pare che emerga vittorioso quest'argomento, che cioè le concessioni fatte dei posti che ora si vogliono riscattare furono una rinunzia momentanea del diritto di sovranità che è sempre lecito di rivendicare. Ed infatti l'on. Galvagno venne quest'oggi ammettendo la legalità della misura proposta dal governo, e parve limitarsi a combattere la congruità dell'offerto compenso.

Eliminata la quistione di massima, in quanto alla convenienza del compenso crediamo che non sarà difficile lo intendersi.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La questione di Neuchatel che sembrava già passata al numero dei più, torna a risorgere e minaccia nuove complicazioni. Mentre i giornali francesi assicurano che le negoziazioni procedono regolarmente, che le divergenze si sono appianate e che la conferenza si riunirà prossimamente a Parigi per stender il protocollo del definitivo assestamento, rileviamo dai giornali svizzeri che l'affare naviga ancora in alto mare. Le negoziazioni, lungi dal progredire, sono arenate, per colpa, dicesi, della Prussia, il cui inviato a Parigi, conte di Hatzfeld, sotto il pretesto di malattia evita di venire ad una discussione. Le corrispondenze parigine di detti giornali assicurano che la malattia è simulata e non ha altro motivo che di sottrarsi alla necessità di fare una diretta dichiarazione negativa sulle domande della confederazione svizzera. Pare che le istruzioni dell'inviato svizzero Dr. Kern siano assai precise e specificate e che la Prussia non solo non voglia ammettere le medesime, ma faccia pretensioni affatto divergenti, di modo che da una parte e dall'altra siasi addivenuto ad una specie di ultimatum, sul quale ciascheduna insiste senza che vi sia speranza di ravvicinamento. L'organo semiufficiale del consiglio federale, il *Bund*, ne è assai sdegnato ed accusa la Prussia di slealtà. Mentre persiste nell'asserire che le conferenze saranno aperte ancora nel corso del mese, avverte alla possibilità di uno sleale procedere per parte della Prussia, ed accenna ai doveri che incumbono al consiglio federale ed alla necessità di stare all'erta, affinchè non sia ingannata dalla diplomazia. Insiste inoltre il giornale svizzero, affinchè siano dati dalla diplomazia pronti e precisi schiarimenti sulla situazione delle cose. Da ciò risulta che la Svizzera ha avuto troppa fiducia nelle date assicurazioni; essa ha fatto bene a mettere in libertà i prigionieri di Neuchatel, per togliere a'suoi nemici ogni pretesto di accusarla di durezza e di sentimenti irreconciliabili, ma certamente non doveva creder che con ciò ogni cosa sarebbe finita e che la diplomazia del re di Prussia si sarebbe arresa a discrezione; perciò non è stata savia misura a congedare in tutta fretta le truppe federali, e la probabilità non è lontana che prima di addivenire all'accomodamento, il governo federale sia costretto a chiamare un'altra volta sotto le armi il suo contingente. L'arrivo a Berlino del colonnello Manteuffel, cui il re di Prussia affida di solito le sue speciali e segrete missioni diplomatiche, ha dato luogo alla supposizione che il medesimo possa essere inviato a Parigi a proposito della questione di Neuchatel. Da altra parte viene però smentita questa notizia e si assicura che il colonnello ha avuto semplicemente un incarico in questi affari interni militari. L'opinione pubblica in Prussia non sembra, del resto, molto propensa ad adottare in questa vertenza le idee del governo, e fra altri sintomi si narra la circostanza che a Breslavia la polizia ha vietato in teatro una danza che portava il nome di: *Polka di Neuchatel*.

In mezzo a tutte queste difficoltà nessuno crede però che la questione possa di nuovo far nascere il menomo dubbio di una soluzione meno pacifica. Non è così della questione suscitata dalla guerra degli inglesi in Persia. Ognuno comprende che le difficoltà della questione stanno nel contegno che sarà per adottare la Russia. A questo proposito le notizie sono assai contraddicenti, e mentre oggi si annunciano dimostrazioni della Russia in favore della Persia di gravissime conseguenze, all'indomani vengono non solo smentite ma rimpiazzate dalle notizie le più pacifiche. Non ha guari si fece menzione di una circolare russa nella quale si dichiarava la ferma volontà di mantenere lo *statu quo* in Persia, dimodochè Herat dovesse bensì essere abbandonato dai persiani, ma nello stesso tempo si respingessero tutte le altre condizioni messe in campo dall'Inghilterra. Poscia questa circolare fu smentita, e si sostenne pure il contegno della Russia affatto neutrale, e avere la Persia avute intimazioni e ammonizioni dalla Russia in questo senso. Ora la circolare è convertita in una nota diretta al gabinetto di Londra nella quale sono esposte viste poco favorevoli ai procedimenti dell'Inghilterra in Persia. Finalmente si conferma la chiamata a Pietroburgo di tutti i generali comandanti nel Caucaso allo scopo di combinare nuove istruzioni, e non è fuor di luogo il supporre che dietro questa specie di consiglio di guerra si nasconda un intero piano di campagna contro gl'inglesi nel centro dell'Asia.

Del pari contraddicenti sono le notizie che si fanno giungere da Teheran, le quali dapprima recavano le disposizioni della corte persiana di accettare le condizioni offerte dall'Inghilterra, poi la negavano, e infine recano essere la Persia risoluta di difendersi sino agli estremi. Eguali oscillazioni si rilevano nelle notizie intorno alla missione affidata a Ferruk-kan, il quale ora ha pieni poteri di negoziare, ora ha facoltà assai ristrette; ora ha lunghe conferenze coll'inviato inglese a

Parigi lord Cowley, ora non ha avuto occasione di vederlo. In queste oscillazioni entrano di molto senza dubbio i desiderii e le manovre degli speculatori di borsa, i quali per il ribasso hanno bisogno di notizie bellicose, per il rialzo dei fondi notizie pacifiche. Da ultimo si riteneva la possibilità di un accomodamento sulle seguenti basi: Abbandono di Herat per parte dei persiani; restituzione di Buscir da parte degl'inglesi, i quali però conserverebbero una parte dell'isola di Karrak e avrebbero il diritto di formarvi uno stabilimento; inoltre gli inglesi otterrebbero il diritto di eseguire una strada ferrata a traverso le provincie persiane di Arsistan, Kerman, e Belngistan. Mentre nei giornali alterna in questa guisa a vicenda la pace e la guerra, l'Inghilterra fa armamenti ragguardevoli diretti non solo contro la Persia, ma anche contro la Cina. Nei porti inglesi si allestiscono navi da guerra e barche cannoniere sul modello di quelle costrutte nell'ultima guerra, per agire nei mari orientali.

Una terza quistione che potrà produrre gravi complicazioni per l'avvenire è ancora quella dei principati danubiani. La nota del *Moniteur* in favore della loro riunione trovò oppositori appassionati nei fogli austriaci, più calmi negli inglesi. Il barone Hubner, ambasciatore austriaco Parigi, chiese spiegazioni al sig. Walewski che gli diede, dicesi, gravemente l'assicurazione che la Francia non avrebbe fatto nulla che fosse contrario ai trattati, e i giornali austriaci riportando questa risposta, ne traggono la conclusione che la nota del *Moniteur* è un pezzo di carta, che la Francia non vuole l'unione ed è perfettamente d'accordo in ciò coll'Austria. Un giornale austriaco disse che la longanimità dell'Austria ha il suo confine; noi sappiamo, ma bensì ci accorgiamo che non ne ha la dabenaggine di quei giornali o piuttosto dei loro lettori che prestano cieca fede a siffatte conclusioni.

Sul serio, la soluzione della quistione sta negli abitanti stessi della Valacchia e della Moldavia. Se avranno coraggio e forza di sostenere i loro interessi nazionali, i voti da loro espressi saranno appoggiati immancabilmente dalla Francia, dalla Russia, dalla Prussia e dalla Sardegna; invece l'Inghilterra, l'Austria e la Porta sono presentemente di un'opinione contraria, ma dinanzi ad una manifestazione di un voto imponente delle popolazioni, l'Inghilterra, cui l'opinione pubblica è suprema norma d'azione, si pronuncierà pur essa in favore dell'unione, e la Porta dovrà seguire l'impulso delle principali potenze, dimodochè l'Austria rimarrà isolata. Ma il gabinetto di Vienna alla evenienza saprà volgere la sua bandiera e quando si sarà ottenuto l'intento a suo dispetto, potrà dare l'incarico ai suoi giornali di annunciare al mondo che l'unione fu opera sua, secondo la sua abitudine di attribuirsi il merito di tutto ciò che in Europa succede di bene, e che trovava nell'Austria sempre un accanito e subdolo avversario.

Le diverse questioni politiche orora menzionate furono oggetto di dibattimento nel parlamento inglese in occasione della discussione dell'indirizzo senza che a proposito della medesima sia emerso qualche schiarimento. Di maggiore importanza furono le dichiarazioni relative all'Italia. Lord Palmerston sostenne il diritto dei governi occidentali di richiamare i loro inviati da Napoli, dacchè il sistema di governo sostenuto in quel paese non era conforme alle viste della civiltà, dell'ordine e della sicurezza generale, e si rifiutavano i loro consigli verso un miglior sistema. Lord J. Russell fece un triste quadro della situazione di quel paese, spingendo il governo a fare di più di quello che finora si era praticato, essendo la posizione presente dell'Inghilterra poco onorevole a fronte della resistenza del re di Napoli. Ma il nobile lord espose essere non meno deplorabile la condizione degli stati pontifici, additando alla fine, quale unico e migliore rimedio a tanti mali, allo sgombro del paese per parte di guarnigioni estere, che sotto il pretesto di mantenere l'ordine, appoggiano il più immorale, il più iniquo, il più assurdo sistema di governo che esista in Europa. Di maggiore importanza ancora fu una discussione retrospettiva sulla politica italiana della Francia e dell'Inghilterra. Il capo dell'opposizione tory, sig. Disraeli, accusava il governo inglese di una specie di doppiezza a fronte dell'Italia, asserendo che da un lato incoraggiava le speranze dei patrioti italiani, mentre dall'altra prendeva parte ad un trattato segreto, firmato, diceva egli, il 22 dicembre 1854 tra la Francia e l'Austria per guarentire a quest'ultima i suoi possessi italiani. Lord Palmerston dichiarò essere un romanzo questa asserzione, e non aver mai esistito il supposto trattato; e persistendo il sig. Disraeli, lord Palmerston convenne che vi era stato un progetto di convenzione tra la Francia e l'Austria, che il governo inglese approvava, in forza del quale la Francia nel caso che l'Austria si fosse unita alle potenze occidentali nella guerra contro la Russia, assicurava il gabinetto di Vienna che non avrebbe approfittato dell'occasione per suscitare torbidi ed imbarazzi in Italia contro l'Austria. Questo progetto non andò in esecuzione perchè l'Austria non si mise attivamente colle potenze occidentali; esso appartiene quindi alla classe degli aborti, nè poteva essere altrimenti. Cionondimeno le rivelazioni di lord Palmerston hanno una grave importanza perchè dimostrano ad evidenza la debolezza dell'Austria la quale non può impegnarsi da alcun lato in una guerra per timore di compromettere i suoi possessi in Italia. Sta il fatto che l'Austria ha *domandata* la guarentigia, la quale le fu promessa temporariamente e sotto condizioni, ma poi non accordata. È sempre singolare l'emergenza, perchè dimostra che l'Austria non ha alcuna fede nè in se stessa, nè nei trattati del 1815, ma cerca all'infuori di sè e di quei trattati guarentigie morali per la sua dominazione che riconosce non avere realmente altro appoggio che la forza, onde ogni scemamento o distruzione di questa le diventa un grave pericolo.

Egli è forse per questo sentimento della propria debolezza e per far un tentativo di qualche guarentigia morale che presentemente il governo austriaco è venuto a mendicare in Lombardia una manifestazione dell'opinione pubblica in suo favore. Ma l'Austria non ha trovato altre manifestazioni fuorchè quelle che ha potuto comprare; le amnistie e le simulate concessioni non hanno prodotto alcun effetto, dacchè in Lombardia da lungo tempo se ne conosce il valore. Le titubanze del consiglio imperiale, le incertezze sui cambiamenti da introdursi nell'amministrazione delle provincie italiane, le pretensioni e prepotenze militari, le leve militari assai numerose, le imposte sempre più aggravate sono sufficienti indizi per gli abitanti di quelle provincie che l'Austria, per cangiar forme e nomi non cangia sistema; e se volesse o potesse cangiar sistema, pure gli italiani non cangerebbero le loro aspirazioni politiche. Perciò poco importa che quelle provincie siano rette da un viceré, governatore generale o vicario imperiale, che questi abbia nelle sue mani il potere militare e civile, o il civile soltanto; vi sarà sempre una dominazione straniera e per questo titolo aborrita. È la condizione inevitabile dell'Austria in Italia; e i nomi e le forme non ci hanno che fare. Ciò comprende l'Austria, e perciò avversa la politica veramente nazionale del Piemonte, perciò le sue invettive e contumelie contro questo paese, cui la *Gazzetta Piemontese* rispose l'altro giorno vittoriosamente e con plauso universale.

Il governo austriaco è tanto meno atto a conciliarsi gli animi degli italiani, dacchè oltre le sue tendenze contrarie allo spirito nazionale, non può dimettere l'indole sua dura e provocatrice contro i sudditi che per qualsiasi motivo gli mettono timore e sospetto. Ciò che avvenne a Mantova, la brutale aggressione di alcuni uffiziali contro un cittadino inerme, che essi stesero al suolo coperto di ferite mortali, non è nè una eccezione, nè un caso isolato. È il risultato del sentimento generale di prepotenza da un lato, di avversione dall'altro, è uno dei molti sintomi che rivelano la situazione. Simili atti sono la regola, mentre se per parte dell'Austria havvi — *rara avis* — qualche tratto generoso o benefico, che infatti i suoi giornali si affrettano di registrare quando avviene come un'ottava meraviglia del mondo, ciò non è che un'eccezione, una violenza fatta a se stessa, alle proprie inclinazioni naturali. Sovente non è che un torto riparato, un dovere tardamente adempiuto. È noto che la stessa amnistia fu un atto più imposto che suggerito dall'Inghilterra la cui alleanza l'Austria va ora implorando, altra non trovandone sul continente. Dicesi infatti che l'Inghilterra porse le sue felicitazioni al governo austriaco per quell'atto, che fu anche lodato dai fogli inglesi e nel parlamento, nella supposizione che fosse un principio di ravvedimento. Di questi complimenti facciamo però poco caso, come pure delle menzogne che i fogli austriaci andarono spargendo per il mondo sulle accoglienze entusiastiche di Milano, giacchè i fatti non tarderanno a disingannare l'Inghilterra e il pubblico, se pure poterono lasciarsi illudere.

Fedele al sua sistema di doppiezza, l'Austria ha annunciato da un lato una riduzione dell'esercito, dall'altro sottepone i suoi popoli ad una leva militare più numerosa del solito.

Non sappiamo se l'Austria fu maestra al governo di Napoli di doppiezze e viceversa. Mentre la corte imperiale è accolta a fischi in diversi luoghi della Lombardia, le gazzette austriache annunciano un indicibile entusiasmo. Mentre il re di Napoli a Caserta si circonda di cordoni militari ed è a tutti invisibile, il foglio ufficiale di Napoli annuncia con ostentazione che l'accesso alla persona del re è libero a tutti e che ognuno lo può vedere al pubblico passeggio.

Forse per consolarsi in mezzo a tanti disinganni, l'Austria fa stampare nei fogli a lei devoti che a Torino piovono le note diplomatiche contro i cannoni d'Alessandria e sul contegno ostile verso i nostri vicini al di là del Ticino. Possiamo assicurare i fabbricatori di queste novità che il tempo è magnifico e di tali piogge non se ne ha contezza nel nostro paese, e crediamo che il nostro governo abbia potuto fare la già accennata risposta alle invettive austriache, forte non solo della propria coscienza e del proprio coraggio civile, ma anche delle simpatie e dell'appoggio delle maggiori potenze dell'Europa.

Intanto la causa italiana progredisce. Gli austriaci sgombrarono Parma, e la reggente diede un'amnistia che la forza dell'opinione pubblica sembra voler assai più allargare di quello che fu intesa, sopprimendo l'esiglio in America per alcuni dei condannati. Gli affari di Napoli, ove la deportazione in America incontra pure ostacoli, gli arresti e i soprusi della polizia crescono ogni giorno, corrono verso una soluzione.

Intanto il Piemonte forte della sua libertà, del suo ordine, si prepara agli avvenimenti, e approfitta del tempo per discutere anche i progressi interni. La camera dei deputati approvò la contrastata riforma nell'amministrazione dell'istruzione pubblica con ragguardevole maggioranza ministeriale, e si prepara a discutere altre non meno importanti leggi di interna amministrazione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 31 gennaio scorso, è stabilito che cominciando dal 15 febbraio 1857 la tassa di transito pei dispacci telegrafici franco-sardi al confine austro-sardo resta ridotta a L. 2.50, e quella pure dai confini franco-sardo al confine sardo-estense a L. 5. invece di L. 7.50 che era fissata per entrambi i suddetti casi nella tariffa per la corrispondenza telegrafica negli stati sardi, annessa al regolamento 14 aprile 1856, la quale resta in questa parte soltanto modificata.

— Con R. decreto del 6 corrente viene dichiarata opera di utilità pubblica l'apertura di una nuova strada a mezzogiorno dell'abitato di Torre, conforme alla linea A, B, G, H, I, tracciata nel piano sottoscritto dal geometra Arnaud ed ingegnere Ballocco.

Con R. decreto del 10 corrente il collegio elettorale di Cavour, n. 24, è convocato pel giorno 1 del prossimo marzo, onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 3 successivo.

— Nell'udienza del 6 corrente, S. M. ha collocato a riposo, in seguito a sua domanda, e per motivi di salute ed età avanzata, il sacerdote Antonio Amaretti, R. provveditore agli studi della provincia di S. Remo, e lo ha ammesso a far valere i suoi diritti ad un'aumento della pensione di ritiro di cui è attualmente provveduto.

Nella stessa occasione S. M. ha approvato che l'uffizio di R. provveditore agli studi in S. Remo sia provvisoriameute affidato all'intendente della provincia.

FATTI DIVERSI

Elezioni politiche. Collegio di Iglesias (Sardegna). Eletto il cav. Pietro Leo, consigliere d'appello alla corte di Cagliari.

Una vista acuta. Un corrispondente del *Corriere mercantile* assicura che i settantacinque voti favorevoli alla legge dell'insegnamento non appartengono al partito della maggioranza. Come mai ha potuto conoscerlo? Noi crediamo al contrario che la maggioranza abbia il merito di quella votazione e noi eravamo vicini all'urna tanto quanto poteva esserlo il corrispondente del giornale di Genova.

Delle due asserzioni l'una evidentemente val l'altra; ma in favore della nostra stanno tutte le votazioni palesi, mentre a pro dell'altra non si ha forse che l'idea nuova sorta in taluno, che la maggioranza sia scompigliata.

Giornali. Il *Movimento* annunzia che l'*Italia e Popolo* ha col numero d'ieri (12) sospese le sue pubblicazioni.

— Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* che l'individuo che a Genova schiaffeggiò i due austriaci nel caffè della *Costanza*, è un ufficiale del 17° reggimento che trovavasi là in permesso.

Investimento. Sull'investimento del *Des Geneys* leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Ieri uscendo dal porto il *Des Geneys* rimorchiato dalla *Costituzione* alla volta del golfo della Spezia, urtò e rovesciò una *piatta* carica di balle di cotone che si trovò, non sappiam come, sul passaggio de'due bastimenti collegati dal solito cavo di rimorchio, circostanza che rende difficilissimo il deviare. Il *Movimento* amplificò invece la cosa facendo rovesciare una *intera nave*; sarebbe un fatto mirabile per due legni mossi a ben piccola velocità. »

Arresto. *Genova, 13 febbraio.* Nello scorso dicembre furono derubati nel palazzo del marchese Ademaro De Mari, situato rimpetto alla chiesa di S. Siro, quindici dipinti a olio di rinomati autori, tagliando le tele dalle cornici a stucco aderenti alle pareti. Sappiamo ora che l'amministrazione di sicurezza pubblica riescì negli scorsi giorni a rintracciare la maggior parte di detti quadri e fece procedere all'arresto degli autori del furto. *(Gazz. di Gen.)*

Cuneo, 13 febbraio. La sempre benemerita arma dei carabinieri martedì scorso arrestò Longo Giuseppe da Cavallermaggiore inquisito di grassazione e colpito da mandato di cattura dal fisco di Saluzzo. Il valente carabiniere che arrestò questo malandrino è Mottini Carlo. *(Gazz. delle Alpi)*

Tribunali. *Cagliari, 11 febbraio.* — Leggesi nella *Gazzetta popolare*:

« Il giorno 5 un numeroso uditorio assisteva nella sala di questa corte d'appello al dibattimento di Peppica Manca di Cuglieri, imputata d'aver minacciato di morte con lettera il suo seduttore. Questa giovane addimostrò d'essere fornita d'una coltura di mente non comune, e d'aver un profondo sentimento d'onore, sentimento che la spinse a minaccie di sangue contro il violatore della fede datale, che allo spergiuro aggiungeva contro di lei i più acerbi e villani insulti. La difesa fu con maestria sostenuta dal sost. dei poveri avv. Gaetano Muscas. La corte applicando l'art. 99 del codice penale invocato dalla difesa, assolvette l'imputata ritenendola come tratta da una forza cui non potè resistere. »

Furto. Scrivono da Barbaresco (diocesi di Alba) all'*Armonia* che nella notte del 6 corrente quella chiesa parrocchiale fu derubata di tutti i vasi sacri ed argenteria.

Ferrovia dell'Ossola. Scrivono dall'Ossola:

Noi siamo, com'è naturale, impazienti di vedere discussa la legge relativa alla concessione della nostra strada ferrata, e facciamo voti perchè il parlamento la sancisca al più presto.

Intanto i nostri municipi si dispongono a coadiuvare, per quanto possono, l'esecuzione di questo progetto. Il giorno 12 andante i sindaci del mandamento di Santa Maria Maggiore, riuniti nel capoluogo sotto la presidenza del benemerito nostro signor intendente, votarono alla *unanimità* di somministrare gratuitamente alla società concessionaria num. 2,000 traversine condotte a Domodossola.

La valle Vegezzo, la quale toccò con mano i segnalati vantaggi che essa ritrasse dai sacrifizi incontrati per aprirsi una strada carreggiabile di comunicazione con quella del Sempione, non poteva disconoscere i benefizi ancora maggiori che a tutta Ossola sarebbero derivati dall'attivazione di una ferrovia; eppercìò offrì per la prima un bell'esempio di patriotismo che sarà sicuramente imitato da altri municipi ossolani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 14 febbraio.

Vien l'adunanza aperta all'una e mezzo; si legge il verbale di quella di ieri e si fa l'appello nominale. Il verbale è approvato all'una e tre quarti.

È accordato un congedo al dep. Tola.

Tecchio, a nome dell'ufficio VII, riferisce sull'elezione del collegio di Chiavari, avvenuta nella persona dell'avvocato Solari. Le conclusioni dell'ufficio per l'approvazione dell'elezione sono dalla camera confermate.

Soppressione e liquidazione delle piazze privilegiate per l'esercizio di professioni e di commercio.

Scialoia, regio commissario, continuando il suo discorso di ieri, comincia col dire che non stà l'argomento d'analogia delle bannalità. Le bannalità feudali furono con una legge del 1847 abolite senza compenso; le altre erano fondate sopra una convenzione, traevano origine dal fatto stesso dei contraenti; e le piazze di cui si tratta sono invece di diritto demaniale. Quindi viene al libero esercizio e dice che, difendendo la libertà e condannando il monopolio, non intende far allusioni nè agli individui che non conosce nè alla classe che è troppo rispettabile; e che si ricorda di aver speso una parte della sua gioventù nelle giostre del foro.

La venalità degli uffici ed il monopolio, e la libertà assoluta, cui accennava il deputato Galvagno, sono due termini estremi egualmente viziosi. Noi vogliamo una professione onorata, una temperata libertà. Le forme dei processi sono la logica pratica dei giudizii, la guarentigie dei nostri diritti attaccati, il mezzo per farli valere. È indispensabile che vi siano individui, i quali abbiano fatto serio ed attento studio di queste forme e concorrano alla tutela dei diritti dei cittadini. Di qui la necessità dei causidici, la cui professione può essere però libera per tutti quelli che hanno la voluta capacità.

Si disse che non si fecero mai lagnanze nè querele; ma qui non si tratta di istituire una inquisizione sulla condotta dei causidici nè di Torino, nè dello stato; qui si tratta di venalità e monopolio; e la causa di questo non ha più bisogno di processo; essa è già giudicata. Rossi ha dimostrato che la venalità e il monopolio sono cose immorali ed assurde; e vi farà bisogno di querele individuali per abolirli? Ma si soggiungono che esistano da tre secoli. Appunto! sono decrepiti e condannati a morte. Si dice che il collegio dei causidici è ancor retto dalle patenti del 1506. E questa l'avrete voi per una buona raccomandazione? La venalità può essere condizione solo delle monarchie assolute. Gli ord'ni liberi si fondano sulla moralità.

Ma si chiede la costituzione di un altro monopolio, la nomina regia, con limitazione di numero. Si dice che i causidici sono pubblici uffiziali; ma dalla risponsibilità che incumbe ad una professione non viene di necessità che essa sia pubblica. Anche la professione dei sensali fu fatta libera, sotto la condizione della capacità. Si dice che per guarentire la moralità continua dei causidici bisogna assicurar loro un'entrata sufficiente. L'argomento prova troppo. Qual'è la tentazione del causidico per divenir immorale? Quella di rovinar il cliente, per giovar all'avversario o ad un terzo. Ma, se basta questa considerazione, bisognerebbe limitare anche il numero dei medici, che hanno una tentazione anche più forte, per la maggior speranza d'impunità; limitare anche il numero degli avvocati, che maneggiano pure gli atti dei clienti. Ma la natura umana è meno malvagia di quello che non se la figurino certe fantasie, e la vera guarentigia di moralità è la civiltà dei tempi.

Il dep. Galvagno ci dipinse i causidici che vanno in giro per istigar alle liti; ma queste profittano anche agli avvocati, nè so che questi siano mai andati in biroccio per sollecitarle. Nel Belgio, è limitato il numero dei causidici, ma lo è anche quello degli avvocati: cattivo sistema, ma almeno concorde. Dinnanzi alla cassazione non sono ammessi i causidici; eppure si sancì il progetto che a tutti gli avvocati fosse libero sotto certe condizioni di patrocinare dinnanzi a quel magistrato supremo.

Alcuni degli uffici di causidico hanno molti impiegati; uno ne ha 23, più che il ministero della pubblica istruzione. Si tratta dunque di provvedere alle spese, di prelevar gl'interessi del prezzo venale e di avere una rendita discreta, giacchè per una piccola rendita nessuno vorrebbe sottoporsi alle fatiche ed alle cure di tanti affari. E noi vogliamo che una parte di quelli che lavorano come dipendenti possano fare liberamente ciò che ora fanno senza responsabilità. Se la camera poi vuol realmente abolire questa venalità, deve anche volere la libertà.

La limitazione del numero non farebbe che preparare l'infausto risorgimento del presente stato di cose. L'89 abolì in Francia tutti gli uffizi venali. I procuratori rinacquero poi sotto il nome di *avoués*, ed a poco a poco s'introdusse anche la limitazione e la trasmissione: si vendeva la clientela. I tribunali riconobbero questi contratti. La Ristorazione, nel 1816, fece facoltà ai procuratori di presentare al governo il loro successore; questo bastò perchè si radicasse la venalità e la trasmissione, sebbene non siano riconosciute da nessuna legge. E questa classe di persone si è fatta così potente che, quando corrono voci di soppressione, il governo deve rassicurarla. Il prezzo di questa abusiva venalità andò fino a 1,200,000,000 di franchi. Aboliamo dunque seriamente; non prepariamo la via ad un risorgimento.

La venalità voleva limitazione e, se questa conduce a moralità, gli antichi procuratori francesi dovevano essere moralissimi; ma L'Hôpital dice invece ch'essi non avevano altro scopo che di perpetuare le liti; che non avevano per cattiva nessuna causa fuorchè quella di un cliente succhiato da essi fino al midollo. Mi compiaccio di attestare che presso di noi non si verificarono questi inconvenienti del monopolio; ma non si verificarono malgrado questo, per la proverbiale moralità della gente subalpina. La libertà e la moralità non possono esser termini di contraddizione. Quando si vuole tradurre la libertà in atto, si sollevano sempre interessi, pregiudizii, per spaventare. Vi si diceva ieri che non vi lasciaste sedurre dalle parole di libertà; io vi dirò: non lasciatevi sedurre da questi spettri, che sono larve senza sostanza. (*Bravo! bravo!*)

Pescatore dice che non produrrà fastidiosi documenti, ma prega che si prenda nota di quel che egli asserirà e gli se ne domandi poi ragione. Molti credono che si chiegga di dare al governo il diritto di riscatto; ma questo è scritto nelle leggi. Il dep. Guillet domandò perchè allora il governo non esperisce il suo diritto dinnanzi ai tribunali; ma ciò riescirebbe soverchiamente duro, perchè non vuolsi soltanto rimborsare il prezzo primitivo,ma anche tener conto delle considerazioni d'equità. Si parlò delle bannalità; ma le bannalità erano proprietà non redimibili, soppresse per ragioni di pubblica utilità a cui un legislatore non rivoluzionario doveva dare un giusto compenso. Le piazze invece sono redimibili.

La concessione della piazza fu alienazione di un diritto di nomina. Si pareggiavano le piazze ad uffici pubblici. Presso di noi vendevansi gli uffici di notaio, insinuatore, segretario ed attuaro. Due o tre secoli fa, c'era appunto l'opinione che si dovesse limitare il numero degli esercenti certe professioni, onde liberarli dalle tentazioni. Era una dottrina che sortiva dalle corporazioni.

Quando i principi concentrarono in sè i poteri sovrani, presero essi a regolare le professioni e per ragioni di finanza rinunciavano al diritto di nomina. La camera dei conti, che interinava tutte le leggi, rappresentò che queste concessioni vincolavano la sovranità; allora intervenne una dichiarazione legislativa, per cui esse dovevansi considerar solo come atti legislativi, i quali non potevano impedire al legislatore di restituire quelle professioni alla libertà. Era come contratto sottoposto ad una clausola risolutiva. E questo principio fu ripetuto nelle leggi di concessioni delle piazze di procuratori; e quando se ne riscattò, si rimborsò la finanza primitiva, coll'aumento di 1|3 o 1|4, per considerazioni di equità. Le conseguenze della clausola risolutiva sono più ampie di quella del riscatto. Il contratto resta risolto di pien diritto, solo perchè il legislatore soppresse il privilegio. Il riscatto può aver luogo anche senza la restituzione a libertà. Il diritto del governo è duplice.

I principii che reggono le cose demaniali sono 4. Esse sono inalienabili; possono essere alienate per necessità o pubblica utilità; in tal caso l'alienazione doveva esser esaminata ed interinata dalla camera dei conti; l'alienazione era riscattabile per diritto imprescrittibile del governo. Le piazze erano pareggiate a qualunque altra cosa demaniale. Ma il legislatore eccettuò dalle forme dell'interinazione le piazze dei causidici; restavano però gli altri tre principii del riscatto.

La legge civile doveva occuparsi delle piazze finchè esistevano come di una proprietà alienabile, ipotecabile, immobile; ma una vera proprietà non può dipendere da nessuna clausola risolutiva o da diritto di riscatto. Il deputato Botta chiamò queste ingegnose teorie, anzi pericolose tendenze del relatore e disse che i procuratori non conoscono altro che la parola *proprietà* del codice; ma i procuratori non ignoravano le leggi creative delle piazze, nelle quali fu sempre fermo il principio del solo rimborso della finanza primitiva; e nei contratti di vendita si soleva già dal venditore dichiarare che egli non si faceva garante dell'eventualità della liquidazione.

(*Continua*)

Notizie Estere

Svizzera

Si scrive al *Bund* da Parigi che l'inviato prussiano ha avuto un'udienza dall'imperatore il giorno 8 sull'affare di Neuchâtel, essendo in quel giorno uscito per la prima volta dopo la sua malattia.

Al *Journal de Genève* si scrive pure da Parigi che la malattia del sig. Hatzfeldt era finta, e non aveva altro scopo che di prolungare le negoziazioni. Le istruzioni date all'inviato svizzero sono così precise e ferme, che per venire ad una conclusione sarebbe stato necessario che fossero state, almeno nella forma, più arrendevoli. In conseguenza di ciò la Prussia sarebbe pure persistente nei suoi propositi, e le due parti hanno messo una specie di *ultimatum* per ciascheduna, sul quale nessuna vuol cedere, e perciò l'affare non progredisce.

Il *Bund* ha un articolo assai risentito che termina con queste parole:

« Il consiglio federale, supposto che sussista a Berlino quella tendenza sleale, sarà prossimamente posto nella dispicevole posizione di chiedere spiegazioni esatte dalla diplomazia, giacchè non vuol correre il pericolo di vedere compromessa la sua posizione nel modo più grave dinnanzi all'opinione pubblica nella confederazione. Ancora la Svizzera non ha esauriti i suoi mezzi; la nazione ne è conscia, e attende che le autorità pure lo rammentino.

Germania

Si scrive al *Giornale di Magonza* che il noto sig. Hassenpflug, ex-ministro di Assia-Cassel, famoso per la violazione della costituzione, e per la chiamata dell'intervento della dieta germanica, come anche per le persecuzioni politiche contro tutti i suoi avversarii liberali del paese, dopo aver dovuto già da qualche tempo dare la sua demissione, è meta della generale osservazione nel paese. Non potendo continuare a dimorare a Cassel, aveva preso domicilio a Marburg. Essendo scaduto l'affitto della sua abitazione, gli venne dato il congedo, e per quanto abbia fatto, non ha trovato alcuno che gli volesse dare un alloggio in quella città. Lo stesso avvenne a Cassel, e si crede che sarà costretto di abbandonare il paese.

Notizie Ultime

La convocazione dell'assemblea generale degli azionisti della compagnia *Vittorio Emanuele* è fissata in Parigi pel giorno 3 marzo p. v. e non pel 23 corr. come, per errore, fu stampato nel nostro numero di ieri.

—Lettere di Milano c'informano che il podestà e gli assessori di Mantova non potendo ottenere alcuna soddisfazione per quello che è avvenuto in quest'ultima città, sono decisi di dimettersi dalla loro carica. Allorchè fecero osservare al luogotenente sig. Burger che se non si provvedeva, la tranquillità pubblica sarebbe stata turbata, egli rispose loro che non pensassero a ciò dacchè il militare avrebbe provveduto. Da questo fatto si può desumere ciò che si ha da ritenere delle concessioni austriache delle quali si fa tanto rumore.

Il corrispondente di Vienna del *Times* scrive a questo giornale che il futuro luogotenente della Lombardia in sostituzione al sig. Burger sarà, non già il podestà Sebregondi, come dissero alcuni, ma bensì — *risum teneatis* — il conte Archinto!!! del quale, dice sempre il ben edotto corrispondente, non si sa altro se non che è uno dei capi del partito *oltremontano*. (Così si chiama a Vienna il partito dell'*Armonia* e della *Civiltà cattolica*.)

— Si scrive al *Constitutionnel* da Milano che il Piemonte ha reclamato vivamente presso la corte di Parma contro la rinnovazione della lega doganale tra l'Austria e Parma. Il Piemonte avrebbe avvertito il governo di Parma che facendosi la lega il ducato di Parma non avrebbe potuto contare sul suo aiuto in caso di usurpazioni o abusi di potere in oggetti politici per parte dell'Austria. Il corrispondente attribuisce in parte a quest'attitudine l'irritazione dell'Austria contro il Piemonte, e parlando dell'articolo della *Gazzetta di Milano* dice che questo nella sua chiusa è più acre di tutto quello che abbia veduto a pubblicarsi.

La *Presse* ha una corrispondenza di Napoli del 3, nella quale si dice che molte persone furono arrestate per essersi sparsa la voce che il re aveva abdicato. Una copia falsa del decreto di abdicazione era stata mandata da mano ignota a Palermo al luogotenente generale di Sicilia; questi però sospettò dell'autenticità e chiese schiarimento al telegrafo, onde fu chiarito l'inganno. Fra gli arrestati vi sono i nipoti di Bianchini, i nipoti di Pasqualoni, procuratore generale, e i figli di un generale assai devoto al re.

— Nella seduta del 10 la camera dei lordi si occupò delle leggi ecclesiastiche, particolarmente di quelle concernenti il divorzio e la disciplina della chiesa. Nella camera dei comuni Mr. Stafford annunciò che il giorno appresso avrebbe fatto un'interpellanza per sapere se la relazione pubblicata dai giornali intorno al discorso tenuto da sir Robert Peel a Saltey fosse esatta, particolarmente in quella parte che si riferisce al granduca Costantino, al generale Murawieff e al principe di Ligne.

— Si scrive al *Times* da Parigi che una persona autorizzata a parlare in via ufficiale a nome del governo austriaco, ha dichiarato che l'Austria, occorrendo, impiegherebbe anche la forza per impedire l'unione dei principati danubiani.

— L'inviato austriaco a Londra, conte Rudolfo Appony, è partito improvvisamente per Vienna, chiamato dal telegrafo. Si attribuiva dapprima questo viaggio a motivi politici, ora si è chiarito esserne stata la causa la grave malattia di un suo fratello, che ebbe anche a succombervi.

La *Corrispondenza prussiana* ha un articolo sull'affare dei pirati del Riff nel quale si dice che questi saranno puniti nella prossima primavera dalle truppe francesi (*sic*).

Francia

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 12 febbraio.

Sarebbe un triste quadro da farsi quello della Turchia malgrado la carta di gulhané ed il famoso hatti-homajoum. Il governo senza forza non può nulla, assolutamente nulla contro il fanatismo secolare dei vecchi mussulmani. Si è caduti in un grave errore allorquando sulla fede dei *touristes* che sfiorarono appena Costantinopoli la superficie di questo cadavere che si chiama, a torto io credo, la società turca, si credette di poter proclamare la trasformazione degli osmanlis ed il progresso immenso della civilizzazione fra essi. I fatti vengono attualmente a smentire nel modo più aperto a quelle previsioni un po' troppo azzardate.

Nelle sfere superiori vi ha sicuramente molto buon volere, e quindi promesse numerose; ma all'infuori di alcune riforme che sono semplicemente sulla carta, nel resto si dimostra una impotenza radicale e le ordinanze reali sono più presto dimenticate che promulgate. Lasciando anche le provincie nelle quali regna, a detta d'ognuno, la più grande confusione, noi vediamo a Costantinopoli stesso, sotto gli occhi dell'autorità centrale, avvenire frequentemente delle cose straordinarie e quasi incredibili almeno, se si pensa a tutti i servigi che la Francia ha reso alla Turchia.

A Gallipoli per esempio non si rispettarono le tombe dei numerosi francesi morti d'epidemia e quella specialmente del generale Ney d'Elkingen fu indegnamente violata. I fanatici penetrarono nel recinto del cimiterio e lo devastarono, atterrarono le croci e commisero ogni sorta di profanazione. Il nostro console che esercita con lodevole energia le difficili sue funzioni reclamò vivamente, ma finora non fu data nessuna soddisfazione. La Porta, e lo credo senza difficoltà, ha ben altro in testa che i nostri morti.

La discussione fra lord Palmerston e Disraeli fece qui molta sensazione. Le risposte del primo ministro sembrano soddisfacenti; ma il signor Disraeli non è poi interamente dalla parte del torto, perchè infatti vi fu una convenzione fra la Francia e l'Austria per guarentire a quest'ultima i suoi possedimenti italiani, sebbene la guarentigia fosse provvisoria.

Il fatto in se medesimo è abbastanza grave e dà argomento a molti commentari. Se si prendono i giornali dal principio del 1855 si vedrà che la voce di questa convenzione era trasparita ed il *Journal des Débats*, smentendola l'aveva però registrata con tutti i dettagli.

Giacchè vi parlo dell'Italia io devo prevenirvi che sarete molto maravigliati del modo con cui lord John Russel porrà prossimamente la quistione italiana. Mi si dice che esso ritornò d'Italia molto convertito alle idee austriache e credo che esso sosterrà l'assunto che l'Inghilterra e l'Austria devono agire di comune accordo. La dimora da lui fatta a Firenze ha modificato di assai il suo modo di vedere e forse più che questa sua dimora lo ha convertito la condizione generale delle potenze europee e l'incertezza delle relazioni fra esse, per cui giova tenersi in serbo delle amicizie anche là dove prima non si vedevano che avversari.

Gli affari qui sono in torpore. Dopo che circolarono certe voci sulle intenzioni presunte del governo la borsa è diffidente e gli agenti di cambio non fanno affari. Tratterebbesi di varie imposte da stabilirsi sui valori industriali ad eccezione della rendita. Egli è certo che il governo si trova in un certo imbarazzo, giacchè si capisce la necessità di procurare al tesoro dei mezzi e nello stesso tempo si teme che le imposte sgomentino i capitali e facciano prender loro la strada dell'estero. In questa incertezza l'inquietudine generale reagisce in una maniera deplorabile sulle operazioni finanziere e vi producono la stagnazione. A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14 sera.

Londra 14. Risultati del bilancio: Spese 65 milioni; introiti 66 milioni.

— *Berlino* 13. La gazzetta di Prussia dice che le conferenze per la questione di Neuchâtel saranno tenute a Parigi. Il conte di Hatzfeld vi rappresenterà la Prussia.

Credito mobiliare 1357.
Strade ferrate austriache 772.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 597.

Borsa di Parigi del 14 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		68 65 68 05
4 1|2 p. 0|0	95 » » »	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 50 » »	
3 p. 0|0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.		94 1|8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO, *Gerente*.

La salute dipende generalmente dallo stato dello stomaco e degl'intestini. Per regolarne le funzioni e abbreviare le convalescenze i medici ordinano, siccome il tonico più efficace, il siroppo tonico antinervoso di J. P. LAROZE, farmacista a Parigi.

LEONARDI ANGELO

Negoziante di stampe e fabbricante di cornici dorate ed altri generi, ha traslocato il suo negozio e laboratorio in via di Po, accanto alla chiesa della SS. Annunziata, porta n. 10.

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante, con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p. 4.

OUVERTURE D'UN NOUVEAU

MAGASIN PARISIEN

L'IDÉAL DE LA MODE

Nouveautés pour Dames, Robes pour Bal, Coiffures, Chapeaux et Habillements d'enfants.

Confectionnement d'habits pour masques, rue Neuve, N. 29, 1.r étage.

GUANO DORINA E. QUINTERIO E C.

Lettera A, eguale senz'eccezione al miglior guano di America: Prezzo — franchi 320 la tonnellata.

Lettera B, già favorevolmente conosciuta: — Fr. 200 la tonnellata.

I signori committenti saranno quindi retribuiti con uno sconto relativo e proporzionato all'entità delle loro dimande.

Unico deposito in Torino, contrada della Provvidenza, n. 31, entro il cortile.

DOMENICO SCHIAPPARELLI e COMP.

15 — *Via Mercanti* — *Torino*.

OLIO DI RESINA purificato per illuminazione	L. 100	100 chilogrammi
Id. id. comune per asfalto, inchiostro da stampa ecc.	» 60	
GRASSO per ruote e macchine, 1.a qualità	» 100	
Id. id. id. 2.a »	» 80	
MASTICE per bottiglie a vari colori, 1.a qualità	» 60	
Id. id. id. 2.a »	» 50	

NICOLA DEPPERT

FABBRICANTE IN PASSAMANTERIA

Raccomanda il suo bell'assortimento in lavori di passamanteria d'ogni genere, sia in forniture per vestimenta, come galloni, frangie, bottoni a punti di Milano, ecc., che in guerniture per mobili, come ACKERMANS, galloni bianchi ed in colore, ecc. S'incarica pure di commissioni d'ogni sorta sia all'ingrosso che al dettaglio, promettendo pronta esecuzione e prezzi moderati.

Il suo magazzino è situato in via Conciatori, rimpetto al Caffè di S. Filippo.

Libreria Ved. REVIGLIO e Figli. — Torino.

DEL RIORDINAMENTO GIUDIZIARIO coi Giurati, *Cenno critico* di G. R., consigliere nella Corte d'Appello di Piemonte. — Un volume in-8° L. 1 25. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

SIROPPO PETTORALE

DEL DOTT. FORGET.

Le esperienze senza interruzione ripetute del SCIROPPO del dottore FORGET negli ospedali, ed il costante suo successo l'hanno reso così *speciale* nella cura delle malattie di stomaco, che i medici lo ordinano sempre col massimo vantaggio contro i raffreddori, catarri, asmi, sputo di sangue. Lo raccomandano pure contro la ruffa dei ragazzi, le insonnie e tutte le irritazioni nervose. — Questo Sciroppo agisce con efficacia e prontezza.

PREZZO L. 4.

Deposito e vendita generale presso il farmacista **Depanis**, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno, si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

Guarentito specifico del Bolmida

CONTRO I CALLI

L'efficacia ammollitiva, di cui è dotato questo specifico del Bolmida, fa sì che alla prima applicazione toglie subito il dolore e colla quarta al più lo annienta radicalmente senza verun disagio nel calzarsi. — Depositi in Torino presso le farmacie Tacconis, già Cauda, via Doragrossa; Barbiè, piazza S. Carlo; Cerruti, via Po. — A Genova, Bruzza; Asti, Boschiero; Intra, Caccia. — Prezzo Fr. 2. — L'autore offre anche i suoi servigi a domicilio.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescente, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4.

Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa, guarigione pronta e sicura delle malattie recenti e croniche, ed avendo resistito al *Copaibe* ed al *Cubebe*; cura facile da eseguire in secreto ed in viaggio, il cui effetto è altrettanto più sicuro che viene più prontamente impiegato. Si trova in tutte le principali farmacie dell'universo.

Per le spedizioni dall'autore a Parigi, rue Lafayette, 53, ed a Nizza farmacia DALMAS. Depositi: Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Barbiè, Cerruti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis. — *Prezzo L.* 6.

VERE PILLOLE VALLET

M.ME CONSTANCE LINGÈRE

ha trasferito il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commission per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

LIQUEUR ANTILEUCORHÉEN

Guérison sûre des écoulements récents ou chroniques, connus sous le nom de Leucorrhée, pertes blanches, fleurs blanches, blenorrhée, etc., etc.

Présenter un remède facile à employer, sûr dans ses effets, sans danger et à la portée de toutes les fortunes, c'est le but que s'est proposé et a obtenu l'auteur, et ses effets seront toujours certains, lorsqu'il n'y aura pas d'inflammation. — La bouteille de 600 gram. avec l'Instruction Fr. 2 50.

Véritable Remède LEROY

PURGATIF le plus RENOMMÉ et le plus SUR

MM. les médecins et les personnes qui avec raison ont confiance dans ce précieux remède et qui désirent être sûrs de sa bonne préparation de laquelle dépend l'efficacité et le succès d'un traitement, trouveront le vrai purgatif de LEROY, de l'ancienne pharmacie Cottin de Paris, chez M. Signoret, successeur, rue de Seine St-Germain; à Nice, chez DALMAS, pharmacien agent pour le Piémont. Dépôt: Asti, *Boschero*; Aosta, *Gallesio*; Alessandria, *Basilio Tommaso*; Biella, *Masserano*; Casale, *Oglietti*; Cuneo, *Forneris*; Genova, *Bruzza*; Cagliari, *Crivellari*; Cassolnuovo, *Beica*; Mortara, *Sartorio*; Savigliano, *Calandra*; Savona, *Albenga*; Santhià, *Aimonino*; Saluzzo, *Bongioanni*; Torino, *Bonzani* e *Cerruti*, où se trouve aussi le véritable ROB LAFFECTEUR.

Si vende all'Uffieio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli: Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 14 febbraio* 1857.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr della mattina*	
Rendite	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio	91-10-15	— — —	91-25	— — —
1851 »	1 dicembre	91 —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— — —	56 —	56-50 31 marzo
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 »	1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni					
Ced. Città di Torino 4 0/0		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0	1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova		— —	— — —	— —	— — —
AZIONI					
Banca nazionale	1 gennaio	— —	1356 28 febbr.	— —	— — —
Esploratrice		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)		274-50 275	— — —	275	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		323 323-50	325-25 31 marzo	— —	326 — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara	1 gennaio	695 —	697 28 febbr.	— —	— — —
— Obbl. id.		277 —	— — —	— —	— — —
— di Susa	1 gennaio	— —	— — —	545 —	— — —
— di Pinerolo	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 3/4	
Lione	99 90	98 75
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 90	98 85
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 65	78 80
Sovrana nuova	35 »	35 07
» vecchia	34 67	34 77
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 8 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 3 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 7 15, 9 21 ant. — 12 33, 3 40, 6 25 pom.

Partenze da Voltri

Ore 6 15, 8 25, 11 33 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 3 20 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 50 ant. — 2 33, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 48, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIÀ

Partenze da Biella

Ore 6 55, 11 55 antim. — 5 40 pom.

Partenze da Santhià

Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . . Ore 6 30 ant. — 12 50, 5 45 pom.

per Alessandria » 8 20, 11 13 ant. — 3 30 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.